

A Ottana aumenterà la produzione e a Porto Marghera sarà ridotta

Una manifestazione nazionale a Cagliari concluderà la settimana di lotta dei chimici - Da oggi i presidii e le occupazioni delle fabbriche - Ieri il primo sciopero alla Montedison di Siracusa

ROMA — Il primo sciopero è avvenuto ieri alla Montedison di Siracusa, una delle fabbriche chimiche che «fanno», grazie anche al massiccio ricorso al lavoro straordinario, visto che il turno è bloccato da tempo. I lavoratori hanno mantenuto in attività gli impianti, ma al minimo.

Ma il consorzio per la Sir è ancora lontano

ROMA — Prossima tappa della lunga vicenda del salvataggio della Sir sarà l'incontro di domani tra i ministri del Tesoro, del Bilancio e dell'Industria e i rappresentanti delle banche creditrici del gruppo chimico. Oggetto della discussione sarà il piano predisposto dall'IMI per la costituzione del consorzio.

La settimana di lotta dei chimici è partita così, con una mobilitazione significativa e responsabile, in uno dei poli chimici meridionali che, nonostante la potenzialità, è segnato dalla crisi del settore. Lo sciopero ha consentito di rilanciare con forza la proposta sindacale per un'area integrata della chimica siciliana.

Riprendono stamani i negoziati per tecnici di volo e camionisti

ROMA — Alle 6 di stamane si è cominciato lo sciopero nazionale, iniziato alla mezzanotte di lunedì, del personale viaggiante (autisti, corrieri, spedizionieri, posteggiatori), delle aziende di autotrasporto merci. L'azione di lotta promossa dai sindacati unitari di categoria è stata contraddistinta da assemblee, incontri, riunioni per fare il punto sulla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

itaturist

itaturist
Viaggi in tutto il mondo.

Quale risposta per il rinnovo dei contratti?

Si attende dal governo una parola sui contratti, così intitolava ieri in prima pagina «Il Sole - 24 Ore», una nota dedicata ai rinnovi contrattuali. Gli imprenditori, attraverso uno dei loro più autorevoli fogli, sollecitano così, non contenti delle uscite di Visentini, una direttiva scesa in campo di Giulio Andreotti, capace di far risuscitare il fantasma del «piano triennale» e affossare per questa strada ogni possibile soluzione positiva per i contratti di lavoro.

Ma anche i sindacati guardano, certo, al governo. Non per rivendicare una specie di «accordo-quadro» capace di incollare i diversi contenuti rivendicativi ma per modificare certi atteggiamenti e orientamenti frenanti, posti in luce appunto, sia dal ministro repubblicano Visentini, sia dal ministro democristiano Scotti tutto intento, negli ultimi giorni, ad attaccare le forme di lotta adottate da chimici e metalmeccanici. Insomma il governo — come sostiene Bruno Trentin — deve uscire «dal suo silenzio e dal suo impaccio». Anche per questo stamane la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, si incontra con i rappresentanti delle categorie dell'industria, del pubblico impiego, dell'agricoltura.

Basilicata (con la partecipazione di Lama, Macario, Benvenuto). Perché questa iniziativa contemporanea in tre regioni? Per collegare le piattaforme dei contratti ad alcune vertenze (FIAT, Olivetti) che hanno come filo rosso «comune, la volontà di spostare investimenti al Sud, conquistando nuovi diritti, promuovendo una ipotesi diversa di programmazione dello sviluppo.

Bruno Ugolini

Dalla Sicilia alla Sardegna. In questa regione simbolo dello sfascio chimico i lavoratori sperimentano le forme di lotta più emblematiche. 2.700 dipendenti della Chimica e fibre di Ottana cercheranno, sulla base di indicazioni tecniche concordate tra il Consiglio di fabbrica e la segreteria nazionale della Ful, di gestire gli impianti in modo da ottenere un aumento della produzione di fibre acriliche. Uno sciopero a rovescio sarà organizzato anche alla Sir di Porto Torres i cui livelli di produzione sono da tempo al minimo, nonostante l'aumento della domanda di mercato.

Le donne, l'Flm e la democrazia nel sindacato: un confronto aperto

Rifiutano da tempo sia il ruolo di «angeli del focolare» sia quello di «angeli del ciclostile» - Due giorni di intenso dibattito nel recente convegno di Genova

Dal nostro inviato
GENOVA — Rifiutano il ruolo di «angeli del focolare». Rifiutano anche quello di «angeli del ciclostile». Le donne della FLM hanno posto all'istituzione della loro organizzazione una domanda molto chiara che così si esprime di poter sintetizzare: può e vuole il sindacato far sue le proposte, la tematica, insomma la questione femminile? La FLM ha risposto, per bocca del segretario nazionale Pio Galli, in modo positivo e altrettanto chiaro: siamo disposti a combattere le battaglie ancora perché la parità, per l'emancipazione come battaglia di tutto il sindacato, ma nello stesso tempo non rinneghiamo il patrimonio di lotte combattute per la «tutela» delle lavoratrici.



La seconda lezione, strettamente legata alla vicenda contrattuale, riguarda il rapporto tra le donne e l'organizzazione del lavoro. L'ingresso della donna in fabbrica, in aree produttive da sempre esclusivamente maschili, al di là di tutte le strumentalizzazioni che il padronato può tentare, è uno stimolo a mettere in discussione un'organizzazione del lavoro che il capitalismo non ha voluto a misura d'uomo, né tanto meno di donna, ma soltanto a misura di profitto.

Soltanto questo è emerso dal recente convegno della FLM a Genova? Anche altri e più complessi contenuti politici e culturali, si è nutrito il dibattito — nervoso, a tratti fortemente polemico, comunque costruttivo — che si è aperto tra le donne della FLM. Darne il senso non è facile, sia per la ricchezza degli spunti offerti alla riflessione che per l'eterogeneità di posizioni ancora presente in questa parte di sindacato.

rigidità, una certa ritualità, aspetti indiscutibilmente dettati dalla vita interna delle strutture sindacali. Il rapporto donna-sindacato ripropone, quindi in una certa misura, il tema della democrazia sindacale, e ciò rappresenta una occasione di crescita per l'organizzazione dei lavoratori nel suo insieme. Lo stesso Pio Galli che ha proposto una conferenza nazionale sulle donne e il sindacato, non ha esitato a riconoscere al coordinamento «di aver posto in modo nuovo la presenza delle donne nel lavoro e nel sindacato, pur scontrando limiti ed errori che sono propri di ogni terreno nuovo». Con altrettanta franchezza, il segretario della Fiom ha ammesso il permanere di atteggiamenti paternalistici verso le donne nelle organizzazioni, atteggiamenti che «non vanno battuti con la battaglia politica e non con la contrapposizione».

La stessa diffidenza, presente in alcuni interventi verso il sindacato inteso come sindacato «di» e «per» uomini è rivelatrice del pericolo insito in un isolamento (in una «ghettizzazione», com'è stato definito) delle donne. Il coordinamento donne FLM è nato proprio dal rifiuto di questa sorta di prigione. Che lezione se ne deve trarre? Che la politica rivendicativa e contrattuale deve essere sempre più far parte del sacco di «tutto» il sindacato e non solo di una sua porzione.

Edoardo Segantini

Per il pubblico impiego nuovo incontro

Dal suo esito dipenderà la conferma o meno dello sciopero di venerdì

ROMA — Stamane nuovo incontro sindacato-governo per i pubblici dipendenti. Dal suo risultato potrà dipendere la conferma o meno dello sciopero nazionale della categoria (oltre due milioni e mezzo di lavoratori) già fissato per venerdì prossimo. Allo stato attuale del confronto fra i ministri Pandolfi e Scotti da una parte e i segretari della Federazione unitaria Giovanini, Marini e Bugli, dall'altra, la sospensione o revoca dell'azione di lotta appare abbastanza problematica. Non si sono, infatti, ancora ben delineate le misure che il governo intende adottare per garantire l'applicazione di tutti gli accordi di natura contrattuale stipulati fino a questo momento e non è stata ancora prospettata, da parte governativa, una soluzione praticabile e certa sulla richiesta di trimestralizzazione della scala mobile. Vi sono

anni — come ha rilevato ieri il segretario della CGIL, Giovanni — differenziazioni di atteggiamento e opinioni diverse fra gli stessi ministri che conducono la trattativa. Lo sciopero di venerdì porterà alla paralisi di tutti gli uffici pubblici (ministeri, comuni, province, regioni, enti, ecc.). Saranno in ogni caso i vigili del fuoco. La astensione dal lavoro di questi ultimi avrà, però, ripercussioni sul trasporto aereo. Si asterranno infatti dal lavoro gli addetti ai servizi antincendio degli aeroporti; il che determinerà la chiusura, per 24 ore, di quasi tutti gli scali nazionali, con conseguente blocco di tutti i voli in arrivo e in partenza. I provvedimenti urgenti che il governo deve prendere e

di cui si continuerà a discutere, sono di natura contrattuale e di natura politica. Un provvedimento abbastanza macchinoso che rischia di far naufragare o di ritardare ancora l'applicazione dei contratti e di altri accordi di natura contrattuale per gli statali, i dipendenti della scuola e delle università, degli enti locali, del monopolio degli enti locali, del contratto per il personale degli enti locali può essere attuato con la promulgazione di un decreto del Presidente della Repubblica. Per tutti gli altri è necessaria una misura di carattere straordinario e cioè un decreto legge.

Per la prima giornata di lotta in Lombardia la Fulc, oggi, su tre momenti: una manifestazione davanti la sede della Sir e un'assemblea aperta all'Esteco; una manifestazione la mattina e un attivo nel pomeriggio alla Bracco, l'azienda del presidente dell'Assoforma; una manifestazione alla Montedison di Rho sui problemi dell'ambiente di lavoro. Altre iniziative ancora saranno organizzate nei giorni successivi. Particolare significato assumono i presidii o le occupazioni degli impianti, da oggi e per tre giorni. L'Assochimici ritiene queste forme di lotta «illegittime e pertanto inaccettabili». Già l'organizzazione padronale si era rivolta al governo sollecitando il suo intervento. Ieri l'Assochimici ha

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
DAL 1836 PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL LAZIO
BILANCIO 1978
Depositi: 2.728 miliardi
Impieghi: 3.774 miliardi
Cartelle fondiarie in circolazione: 851 miliardi
UTILI: 36 miliardi